

Salutatemi per favore di cuore Rüdiger e i genitori. Vi ringrazio tutti per tutto quello che continuate a fare per me. Ma – ancora per quanto?

Ti saluta cordialmente

il tuo Diterich

Quasi dimenticavo di farti gli auguri di compleanno<sup>6</sup>! Ti auguro che Hans Walter ed Eberhard possano tornare presto definitivamente a casa e che la vostra famiglia sia di nuovo riunita tutta a casa entro l'anno. |

144. A RENATE ED EBERHARD BETHGE<sup>1</sup>

18/5

Caro Eberhard, cara Renate,

mi piaceva l'idea di scrivervi qualcosa per il giorno del battesimo. Non ne è venuto fuori granché di buono. Ve lo mando solo per mostrarvi che penso molto a voi<sup>2</sup>. Vi ringrazio tanto di avermi scelto come padrino di vostro figlio e di chiamarlo col mio nome. Vi auguro in futuro di ripensare sempre volentieri a questo giorno, e che esso vi sia d'aiuto a dare a questo breve periodo in cui potete stare nuovamente insieme – speriamo che presto sia ininterrotto! – quel contenuto essenziale che resiste anche al di là dei giorni della separazione. Ci sono ricordi che tormentano e altri che danno forza. Questo giorno apparterrà a questi ultimi.

Chi celebrerà il battesimo? Chi è la madrina? Come avete organizzato la festa? Spero di sapere tutto molto presto, meglio se da voi direttamente. Vi prego di pensare a me senza nessun cruccio. Presto per Martin<sup>3</sup> sarà il settimo anniversario! Questa è davvero tutta un'altra cosa. Il 21 sarà un grande giorno di gioia anche per me. – Che bello che tu sia tornato proprio per il primo anniversario di nozze!

Molta gioia e serenità vi augura

il vostro fedele Dietrich

<sup>6</sup> Per il 21 maggio.

<sup>1</sup> NL A 80,169: ms; s.a. (1944); ultima edizione: WEN 320. □ <sup>2</sup> «Pensieri per il battesimo», n. 145. □ <sup>3</sup> Martin Niemöller nel campo di concentramento di Dachau.

Vengo a sapere proprio adesso della stupenda prospettiva – che io non ritenevo più possibile – di vederti domani. Allora impiegherò la giornata di oggi per prepararmi a questo momento. Chi è riuscito a rendere possibile la cosa? Gli sono davvero *molto* grato! |

145. PENSIERI PER IL BATTESIMO  
DI DIETRICH WILHELM RÜDIGER BETHGE<sup>1</sup>

Pensieri per il battesimo di D.W.R.  
Maggio 1944

Con te ha inizio una nuova gene[razione nella nostra famiglia. Anche se] la tua venuta al mondo ha portato qualche [scompiglio nelle nostre relazioni] generazionali, visto che ci vediamo improvvis[amente e pre]maturamente pro[mossi] nella seconda, terza e quarta generazione, è tuttavia certo che, come maggiore della serie, tu sarai il capofila di una nuova generazione, e sarà l'incomparabile ricchezza della tua vita poter vivere una buona parte di questa insieme con la terza e quarta generazione che ti hanno preceduto<sup>2</sup>. Il tuo bisnonno potrà raccontarti ancora, avendoli incontrati personalmente, di uomini nati nel XVIII secolo, e un giorno, molto dopo l'anno 2000, tu rappresenterai per i tuoi discendenti il collegamento vivente con una tradizione orale lunga più di 250 anni – tutto ciò *sub conditione Jacobea*, cioè: «Se Dio vuole, e ci dà vita»<sup>3</sup>. Perciò la tua nascita costituisce per noi un'occasione particolare per riflettere sul mutamento dei tempi e per tentare di individuare il profilo del futuro.

---

<sup>1</sup> NL A 80,173; ms, inchiostro, 10 pagine, da Tegel, maggio 1944. Nel ms numerose parole sono state decifrate a matita da Rüdiger Schleicher: tali trascrizioni erano destinate alla sua segretaria, Elisabeth Pasewald, la quale nella settimana seguente al battesimo ne batté a macchina una copia che poi servì da base per la prima edizione tedesca di *Resistenza e resa* (1951: WE 196-208). Ultima edizione: WEN 321-328. Il ms era stato conservato in un nascondiglio del giardino (E. BETHGE, *Zitz*, 162): in diversi punti esso risultò poi illeggibile. La forma che ha assunto il testo nella presente edizione si basa sulla versione stampata nella prima edizione, che E. Bethge sottopose a una ulteriore verifica nell'estate del 1990 confrontandola con le parti conservate del ms. □ <sup>2</sup> V. lettera n. 110, p. 297. □ <sup>3</sup> Ge 4,15.

I tre nomi che porti indicano le tre case alle quali la tua vita è e [dovrà] rimanere indissolubilmente legata. La casa del tuo nonno paterno<sup>4</sup> era la casa di un pastore di campagna. Semplicità e pulizia, una vita spirituale raccolta e multiforme, capacità di godere dei beni meno appariscenti della vita, comunanza di vita naturale e disinvolta col popolo e il suo lavoro, capacità di cavarsela da soli nelle faccende pratiche dell'esistenza, e la modestia che si fonda sulla soddisfazione interiore, sono i duraturi valori terreni che albergavano in quella casa di pastore di campagna e che ti si faranno incontro nella persona di tuo padre. Saranno per te in ogni situazione dell'esistenza il saldo fondamento per la tua vita insieme agli altri, per un autentico impegno e per la felicità interiore.

La cultura cittadina di antica tradizione borghese incarnata nella casa dei genitori di tua madre, che ha creato in quanti ne sono portatori l'orgogliosa consapevolezza di essere chiamati a un'elevata e vasta responsabilità, a impegni di alto livello e a una funzione di guida spirituale, e il dovere profondamente avvertito di essere i custodi di una grande eredità storica e di una grande tradizione spirituale, ti conferirà, prima ancora che tu lo capisca, uno stile di pensiero e di azione che non potrai più perdere senza diventare infedele verso te stesso.

Tu verrai chiamato – per un amichevole pensiero dei tuoi genitori – col nome di un prozio, che è pastore e buon amico di tuo padre e che attualmente condivide il destino di molti altri buoni tedeschi e cristiani evangelici e che perciò può partecipare al matrimonio dei tuoi genitori, alla tua nascita e al tuo battesimo solo da lontano; egli nondimeno guarda al tuo futuro con grande fiducia e con liete speranze. Egli è impegnato, ovunque si trovi, a mantenersi nello spirito – così come egli lo intende – che vede incarnato nella casa dei suoi genitori, i tuoi bisnonni. Egli prende per un buon segno riguardo al tuo futuro, che i tuoi genitori si siano conosciuti in questa casa, e ti augura più avanti di accogliere in te con consapevolezza e riconoscenza la forza che risiede nello spirito di questa casa.

Quando sarai cresciuto, sia la vecchia casa del pastore di campagna sia la vecchia casa borghese rappresenteranno ormai un mondo scomparso. Ma l'antico spirito, dopo i tempi del suo misconosci-

4 Wilhelm Bethge.

mento e della sua effettiva debolezza, e dopo un periodo di ritiro e di interiore riflessione rinnovatrice, di prova e di risanamento, si creerà forme nuove. Le profonde radici nel terreno del passato rendono la vita più difficile ma anche più ricca e più vigorosa. Ci sono verità umane fondamentali alle quali la vita prima o poi inevitabilmente ritorna. Perciò non è il caso di mostrare fretta, ma dobbiamo saper aspettare: «Dio ricerca ciò che è già passato», dice la Bibbia (Qo 3,15)<sup>5</sup>.

Sarà un grande dono, nei prossimi anni di rivolgimenti, sapersi protetti nella buona casa dei genitori. Essa sarà il solido baluardo contro tutti i pericoli esteriori e interiori. Saranno ormai lontani i tempi in cui i figli si separavano spavalamente dai loro genitori. Ciò spingerà i figli verso la protezione dei genitori nella cui casa essi cercheranno rifugio, quiete e chiarezza. Tu sei fortunato ad avere due genitori che sanno per esperienza personale che cosa significhi una casa familiare in tempi tempestosi. Nel generale immersione della vita spirituale tu troverai nella casa dei tuoi genitori un asilo di valori e una fonte di stimoli spirituali: la musica, com'è intesa e praticata dai tuoi genitori, ti aiuterà nel turbamento a chiarire e purificare il tuo essere e le tue sensazioni; nelle preoccupazioni e nelle tristezze terrà desta la nota fondamentale della gioia; l'operosità dei tuoi genitori ti [in]segnerà presto ad aiutarti con le tue stesse mani e a non disprezzare alcuna attività manuale; il dono che i tuoi genitori possiedono, di ottenere la spontanea benevolenza della gente, ti procurerà molta gioia e molte persone disposte ad aiutarti; la pietà della casa dei tuoi genitori non sarà ostentata e verbosa, ma essi ti insegneranno a pregare, a temere e amare Dio sopra ogni cosa, e a compiere di buon grado la volontà di Gesù Cristo. «Figlio mio, osserva i comandamenti di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre. Fissali sempre nel tuo cuore, appendili al collo. Quando cammini ti guideranno, quando riposi veglieranno su di te, quando ti desti ti parleranno» (Prv 6,20s.)<sup>6</sup>. «Oggi la salvezza è entrata in questa casa» (Lc 19,9). |

<sup>5</sup> Su Qo 3,15b v. anche lettera n. 88, p. 229. □ <sup>6</sup> Prv 6,20-22 nella LB suona: «Figlio mio, osserva i comandi di tuo padre, non disprezzare la legge di tua madre. Fissali insieme nel tuo cuore, ovunque, e appendili al collo, quando cammini, perché ti guidino, quando riposi, perché vegliano su di te, quando ti desti, perché ti parlino».

Ti augurerei di poter crescere in campagna; ma questa non sarà più la campagna<sup>7</sup> nella quale è cresciuto tuo padre. Le grandi città, dalle quali gli uomini si attendono la pienezza della vita e del piacere, nelle quali si accalcano come a una festa, hanno attirato su di sé morte e distruzione e ogni immaginabile terrore, e donne e bambini come in fuga hanno abbandonato questi luoghi di orrore. Il tempo delle grandi città del nostro continente sembra essere finito. Come afferma la Bibbia, è stato Caino a fondare le grandi città<sup>8</sup>. Forse esisterà ancora qualche metropoli di importanza mondiale, ma il suo splendore, per quanto seducente, avrà comunque in sé qualcosa di inquietante per l'uomo europeo. Il grande esodo dalle città significa d'altra parte una radicale trasformazione della campagna. La quiete e l'isolamento della vita di campagna sono stati già fortemente pregiudicati dalla radio, dalle auto, dal telefono e dalla organizzazione che ha coinvolto quasi tutti gli ambiti della vita. Se milioni di uomini, che non possono più rinunciare all'agitazione e alle esigenze della vita delle grandi città, si trasferiscono in campagna, se intere industrie vengono dislocate in distretti agricoli, ne seguirà una forte accelerazione dell'urbanizzazione della campagna e la struttura della vita di campagna ne sarà radicalmente trasformata. Il villaggio che c'era appena trent'anni fa continuerà a esistere tanto quanto le idilliache isole dei mari del sud. Sarà difficile trovare solitudine e tranquillità, nonostante l'esigenza che ne hanno gli uomini. Ma sarà una ricchezza avere sotto i piedi, in questo mutarsi dei tempi, un po' di terra<sup>9</sup> dalla quale trarre le forze per un lavoro quotidiano che sia nuovo, naturale, senza pretese e soddisfatto, e per il riposo della sera. «Certo la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo» (1 *Tm* 6,6s.)<sup>10</sup>. «Non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il cibo necessario. Altrimenti, una volta sazio, potrei rinnegarti e dire:

7 Cfr. la lettera di B. ai genitori Karl e Paula del 29 gennaio 1940 da Sigurdshof (DBW 15, 289): «Continuo ad avere la conferma che la vita in campagna, soprattutto in tempi come questi, è molto più a misura d'uomo che quella in città. Ogni forma di influenza sulle masse si arresta proprio qui. Il contrasto tra Berlino e questa località sperduta è davvero assai marcato». □ 8 *Gen* 4,17: «Ora Caino [...] divenne costruttore di una città»; «una città» è sottolineato a inchiostro nella LB. □ 9 Allusione alla saga di Anteo; v. tra gli altri passi DBW 10, 304, 344s., 516, e DBW 7 (FT), 69s. [trad. it., 60]. □ 10 Sono citati i versetti 6 e 8 con leggere variazioni rispetto alla LB.

«Dov'è il Signore?»<sup>11</sup>, oppure, ridotto all'indigenza, potrei rubare e profanare il nome del mio Dio» (*Prv* 30,8)<sup>12</sup>. «Fuggite da Babilonia, essa non vuole guarire, lasciatela e si trasferisca ciascuno nel proprio paese» (*Ger* 51,6ss.)<sup>13</sup>.

---

Noi siamo cresciuti nell'esperienza dei nostri genitori e dei nostri nonni, che l'uomo possa e debba progettare<sup>14</sup>, costruire e plasmare la propria vita in prima persona, che esistano obiettivi che richiedono l'impegno di tutta una vita, per i quali ci si deve decidere e che poi si debbano e anche possano perseguire con tutte le forze. Ma la nostra esperienza ci ha insegnato che non possiamo concepire progetti nemmeno per l'indomani, che quanto abbiamo costruito viene distrutto in una notte e che la nostra vita, a differenza di quella dei nostri genitori, è diventata informe o almeno frammentaria<sup>15</sup>. Posso comunque soltanto dire che non vorrei vivere in nessun altro tempo che il nostro, anche se esso è così indifferente al nostro benessere esteriore. Riconosciamo più chiaramente che in altri tempi, che il mondo è nelle mani d'ira e di grazia di Dio. In *Geremia* è detto: «Così dice il Signore: Ecco, io demolisco ciò che ho edificato, e sradico ciò che ho piantato – e tu vai cercando grandi cose per te? Non le cercare! Perché, vedi, io manderò la sventura su ogni carne. Ma a te darò la tua anima come bottino, ovunque tu vada» (cap. 45)<sup>16</sup>. Se riusciremo a trarre in salvo intatta la nostra anima vivente dalla distruzione dei beni della vita dovremo ritenercene soddisfatti. Se il Signore stesso distrugge la propria opera dobbiamo lamentarci per la distruzione delle nostre? Compito della nostra generazione non sarà ancora 'aspirare a grandi cose', ma salvare e preservare la nostra anima dal caos e vedere in essa l'unica cosa che possiamo trarre come 'bottino' dalla casa in fiamme. «Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita» (*Prv* 4,23). Noi dovremo salvare più che plasmare la nostra vita, sperare più che progettare, resistere più che avanzare. Ma noi

---

11 *Prv* 30,9a nella *LB*: «Altrimenti, una volta sazio, potrei rinnegarti e dire: Chi è il Signore?». □ 12 La citazione riguarda i versetti 8b e 9; nella *LB* accanto ai vv. 7-9 vi è, a lato, un segno a matita. □ 13 È citato l'inizio del versetto 6 («Fuggite da Babilonia») e poi si prosegue dal versetto 9. □ 14 *V. Prologo*, p. 37 («Progettare la nostra vita»). □ 15 *V. lettera n.* 114, p. 310 □ 16 *Ger* 45,4s. *V. lettera n.* 54, p. 140 e nota 5.

vogliamo preservare a voi giovani, alla nuova generazione, l'anima con la cui forza voi dovete progettare, costruire e plasmare una vita nuova e migliore.

Abbiamo vissuto e pensato troppo nella convinzione che sia possibile garantire in anticipo ogni azione vagliando le possibilità, in modo tale che essa poi si compia completamente da sola. Abbiamo imparato un po' troppo tardi che l'origine dell'azione non è il pensiero, ma la prontezza ad assumersi le responsabilità. Per voi pensare e agire entreranno in un nuovo rapporto reciproco. Voi penserete solo ciò di cui dovrete assumervi la responsabilità agendo. Per noi il pensare era molte volte il lusso dello spettatore; per voi sarà completamente al servizio del fare. «Non chi mi *dice*: "Signore, Signore" entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che *fa* la volontà del Padre mio che è nei cieli», dice Gesù (*Mt 7,21*)<sup>17</sup>.

Il dolore è divenuto estraneo a gran parte della nostra vita. Quanto meno dolore possibile, questo era uno degli inconsci motivi conduttori della nostra vita. Una sensibilità differenziata, un modo intensivo di vivere la nostra e altrui sofferenza sono la forza e contemporaneamente la debolezza della nostra forma di vita. La vostra generazione, per le privazioni, i dolori e le gravi prove che dovrà sopportare, sarà fin dalla più tenera età più salda e più aderente alla vita. «È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza» (*Lam 3,27*).

Noi credevamo di farci valere nella vita basandoci sulla ragione e sul diritto. Quando vennero meno sia l'una sia l'altro, ci sembrò di aver esaurito ogni nostra possibilità. Anche nel decorso della storia abbiamo continuamente sopravvalutato il rilievo di ciò che è conforme a ragione e giusto. Voi che siete cresciuti in una guerra mondiale | che il novanta per cento degli uomini non vogliono, e per la quale tuttavia perdono i beni e la vita, conoscete per esperienza fin da bambini che il mondo è determinato da potenze contro le quali la ragione non ottiene nulla. Perciò vi confronterete con queste potenze con maggior sobrietà e con maggior successo. Nella nostra vita il 'nemico' non era veramente qualcosa di reale. Voi sapete che avete nemici e amici e che cosa significhino nella vita un nemico e un amico. Così voi imparate fin da piccoli le forme della lotta contro il nemico, che a noi erano estranee, come

<sup>17</sup> Cfr. *DBW 4 (N)*, 187s. [trad. it., 179s.].

imparate anche l'incondizionata fiducia verso l'amico. «Non deve l'uomo lottare sempre sulla terra?» (Gb 7,1). «Benedetto il Signore, mio rifugio, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia: mia grazia e mia forza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo, in cui confido» (Sal 144,1). «Un amico fedele ama di più ed è più sicuro di un fratello» (Prv 18,24).

---

Stiamo andando incontro a un'epoca di organizzazioni e strutture collettive colossali, oppure troverà soddisfazione l'esigenza avvertita da innumerevoli persone di rapporti a dimensioni ridotte, personali, abbracciabili con uno sguardo? La prima possibilità deve escludere l'altra? Non sarebbe pensabile che proprio le organizzazioni a dimensione mondiale, con le loro maglie tanto larghe, preparino uno spazio maggiore alla vita personale? In modo analogo si pone la questione se noi stiamo andando incontro a un'epoca di selezione dei migliori, cioè a un ordinamento aristocratico, o a un'epoca di uniformità delle condizioni di vita esteriori e interiori degli uomini. All'interno di un'equiparazione molto estesa delle condizioni di vita materiali e ideali degli uomini, la sensibilità per la qualità dei valori umani della giustizia, dell'impegno e della forza d'animo che oggi passa attraverso tutti gli strati sociali, potrebbe creare una nuova selezione di persone alle quali riconoscere anche il diritto a svolgere una forte funzione di guida. Dovremo rinunciare ai nostri privilegi con distacco, riconoscendo in questo una giustizia storica. Potranno entrare in scena eventi e rapporti che andranno oltre i nostri desideri e i nostri diritti. In questo caso dimostreremo la nostra forza vitale non assumendo un atteggiamento amaramente e sterilmente orgoglioso, ma piegandoci consapevolmente a un giudizio di Dio<sup>18</sup> e partecipando con larghezza di cuore e altruismo alle sorti generali e alla sofferenza dei nostri compagni d'umanità. «Perché io lascerò stare tranquillo sul proprio suolo – dice il Signore – il popolo che sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia; esso lo coltiverà e lo abiterà» (Ger 27,11). «Cercate il

---

<sup>18</sup> Il vescovo George Bell annotò una espressione di B. in Svezia alla fine del maggio 1942 (DBW 16, 294), riferita al tempo dopo la conclusione della guerra: «I cristiani non desiderano sfuggire la penitenza o il caos, se è Dio che vuole sottoporci ad essi. Noi dobbiamo accettare questo giudizio come cristiani».



bene della città e pregate il Signore per essa» (*Ger* 29,7). «Va', popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento finché non sia passato lo sdegno» (*Is* 26,20). «Perché la sua collera dura un istante, la sua grazia per tutta la vita. La sera ci accompagna il pianto, ma al mattino ecco la gioia» (*Sal* 30,6).

Oggi sarai battezzato cristiano. Su di te saranno pronunciate tutte le antiche grandi parole dell'annuncio cristiano, e l'ordine di battezzare datoci da Gesù Cristo verrà eseguito su di te senza che tu ne comprenda nulla. Ma anche noi siamo di nuovo risospinti del tutto agli inizi del comprendere. Che cosa significhi riconciliazione e redenzione; rinascita e Spirito Santo; amore dei nemici, croce e risurrezione; vita in Cristo e sequela di Cristo – tutto questo è così difficile e lontano, che quasi non osiamo più parlarne<sup>19</sup>. Nelle parole e nei gesti tramandatici noi intuiamo qualcosa che è del tutto nuovo, qualcosa che sta completamente cambiando, senza poterlo ancora afferrare ed esprimere. Questa è la nostra colpa. La nostra Chiesa, che in questi anni ha lottato solo per la propria sopravvivenza, come fosse fine a se stessa<sup>20</sup>, è incapace di essere portatrice per gli uomini e per il mondo della parola che riconcilia e redime. Perciò le parole d'un tempo devono perdere la loro forza e ammutolire, e il nostro essere cristiani oggi consisterà solo in due cose: nel pregare e nel fare ciò che è giusto tra gli uomini. Ogni pensiero, ogni parola e ogni misura organizzativa, per ciò che riguarda le realtà del cristianesimo, devono rinascere da questo pregare e da questo | fare. Quando sarai cresciuto, la forma della Chiesa si sarà notevolmente modificata. Questa rifusione non è ancora alla fine, e ogni tentativo di aiutarla prematuramente a sviluppare nuove forze sul piano organizzativo si trasformerà solo in un ritardo della sua conversione e della sua purificazione. Non è nostro compito predire il giorno – ma quel giorno verrà – in cui degli uomini saranno chiamati nuovamente a pronunciare la parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà trasformato e rinnovato. Sarà un linguaggio nuovo, forse completamente non-religioso, ma capace di liberare e redimere, come il linguaggio di Gesù, tanto che gli uomini ne saranno spaventati e tuttavia saranno vinti dalla sua potenza: il lin-

19 Cfr. su questo la lettera di B. a Ruth-Roberta Stahlberg: *DBW* 16, 23s. □ 20 Cfr. su questo il n. 187 (*Progetto per uno studio*), pp. 518s.

guaggio di una nuova giustizia e di una nuova verità, il linguaggio che annuncia la pace di Dio con gli uomini e la prossimità del suo Regno. «Si meraviglieranno e temeranno per tutto il bene e per tutta la pace che farò loro» (*Ger 33,9*)<sup>21</sup>. Fino ad allora la causa dei cristiani sarà silenziosa e nascosta; ma ci saranno uomini che pregheranno, faranno ciò che è giusto e attenderanno il tempo di Dio. Possa tu essere tra questi e si possa un giorno dire di te: «Il sentiero del giusto è come la luce, che aumenta il suo splendore fino a giorno pieno» (*Prv 4,18*)<sup>22</sup>.